

IV

Il focus

ISTITUZIONI & POVERTÀ

AL SUD È BOOM PER IL REDDITO DI INCLUSIONE

Sono 110 mila le famiglie che hanno beneficiato della normativa in vigore dal 1 gennaio: primati in Campania e Sicilia
In Puglia i dati della normativa governativa sono più bassi perché ci sono misure regionali integrative

di Luciano Buglione

Centodiecimila famiglie e 317 mila persone: sono i primi beneficiari del reddito di inclusione, la misura di contrasto alla povertà entrata in vigore il primo gennaio di quest'anno al posto del Sia, il sostegno all'inclusione attiva. Di questi, più di 2/3 si trovano nelle 8 regioni meridionali. Ne dà notizia l'osservatorio statistico sul reddito di inclusione redatto dall'Inps in riferimento al primo trimestre 2018. Al primo posto assoluto in questa

classifica c'è la Campania, con 31 mila famiglie e 100 mila persone raggiunte dall'intervento, frutto del combinato disposto tra riduzione del prodotto interno lordo (-13% dal 2008 al 2017), ulteriore invecchiamento della popolazione (1,7 milioni di persone emigrate verso il Nord negli ultimi 15 anni, il 72% giovani tra i 15 e i 34 anni, e solo 1 milione di rientri), e riduzione della fecondità femminile (tasso all'1,33 contro quello di sostituzione naturale pari a 2). La crescita del 2,2% registrata nell'ultimo triennio non colma la di-

stanza con il resto del Paese, visto che il reddito pro-capite è pari a 17.866 euro contro i 27.585 di quello italiano.

Dopo la Campania al secondo posto c'è la Sicilia con 25 mila famiglie, segue la Calabria con oltre 9 mila. Va invece rivisto il dato che riguarda la Puglia (poco meno di 5 mila famiglie) in quanto qui ci sono misure regionali integrative che determinano una diversa contabilizzazione, attualmente non evidenziata separatamente. Il Rei è composto di due parti, un beneficio economico men-

sile, ed un progetto di inclusione sociale e lavorativo volto al superamento della povertà. Per ottenerlo, il nucleo familiare non deve possedere valori superiori a 6 mila euro di Isee, 3 mila di Isre (indicatore reddituale), 20 mila euro di patrimonio immobiliare diverso dalla casa di abitazione e 10 mila di patrimonio mobiliare, tra depositi e conti correnti, ridotto a 8 mila per la coppia e a 6 mila per la persona sola. I membri del nucleo non devono essere percettori di prestazioni di disoccupazione. La famiglia deve avere al-

meno un minore, o un disabile con un genitore, o una donna in stato di gravidanza accertata, o un 55enne in stato di disoccupazione. L'importo medio del beneficio erogato varia sulla base del numero dei componenti, dai 177 euro per i nuclei monocomposti ai 429 per quelli con 6 o più componenti.

I numeri diffusi dall'Inps sul Rei sono suscettibili di ulteriore crescita non momento in cui sarà definitivamente accorpato con il Sia, raggiungendo complessivamente 220 mila famiglie e circa 800 mila individui. In questi giorni la Conferenza Unificata Intesa Stato-Regioni-Enti Locali ha dato il via libera al Piano di interventi per il contrasto alla povertà stanziando 297 milioni per il 2018, 347 per il 2019 e 470 per il 2020. Della somma relativa a quest'anno, 272 milioni finanzieranno i servizi per l'accesso al Rei, 20 milioni (la metà alle regioni, l'altra a 8 città tra cui Napoli e Palermo per il Sud) andranno ad interventi per persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, infine 5 saranno spesi per azioni in favore di coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Le somme assegnate agli ambiti

Chi è

Melicia Comberiat, portavoce per la Campania dell'Alleanza nazionale contro la povertà e componente della Cabina di Regia Welfare



territoriali sono 46 milioni circa alla Campania, 42 e mezzo alla Sicilia, 23 milioni e mezzo alla Puglia, 13 milioni circa alla Calabria, 8 e mezzo alla Sardegna, 6 all'Abruzzo, circa 3 alla Basilicata e 1 milione e mezzo al Molise.

Melicia Comberiat, portavoce per la Campania dell'Alleanza nazionale contro la povertà e componente della Cabina di Regia Welfare, esprime un giudizio positivo sul nuovo strumento. «Siamo - sottolinea - di fronte ad una misura attiva, non assistenziale, che mira all'affrancamento dalla condizione di povertà. Rappresenta perciò una opportunità per ripensare il modello delle politiche sociali, con un nuovo dialogo tra istituzioni, sindacati, associazioni del terzo settore, utile da un lato ad accompagnare i soggetti attuatori fortificando le integrazioni tra politiche attive del lavoro, istruzione, formazione, salute, e dall'altro a consolidare la governance costruendo sui territori percorsi di integrazione personalizzati e duraturi per un modello ottimale di welfare dell'inclusione sociale».

Che sia davvero la volta buona, è tutto da dimostrare. Intanto si è cominciato. E, come scriveva Orazio, «Dimidium facti, qui coepit, habet».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TUA AZIENDA NECESSITA DI UN DATA PROTECTION OFFICER? AFFIDATI A NOI

psb
CONSULTING srl

PSB Consulting srl
Via Sibilla 1 M - 80124 - Napoli
tel. 081 230 32 11
www.psbconsulting.it
info@psbconsulting.it